

Il Mattino

- 1 | Universiadi – [Luci sul Sannio](#)
- 2 | Il premio - [Studenti nelle imprese: i sensori per Geolumen vincono un'opportunità](#)
- 3 | Universiade - [Oliva, un campione tra i ragazzi di Nisida «Vengo dalle macerie, riscatto possibile»](#)
- 4 | Autonomia - [La rivolta della Federico II «Piano egoista e cieco»](#)
- 5 | La scoperta - [I «grandi» terremoti annunciati 15" prima](#)

Il Sannio Quotidiano

- 6 | Universiadi - [Tutto pronto per l'evento](#)

La Repubblica Napoli

- 7 | L'appello - [I rettori a Conte "Più lavoro e formazione"](#)
- 9 | Il rapporto - [Il 75 % dei giovani in Campania vive ancora in casa con i genitori](#)

Il Fatto Quotidiano

- 10 | Il viceministro – ["Per ricerca e università un milione in più o mi dimetto"](#)

WEB MAGAZINE**Repubblica**

[La carica dei nuovi rettori, ventuno università cambiano il Magnifico](#)

Ntr24

[Universiade 2019, ecco gli eventi culturali che animeranno Benevento a luglio](#)

Anterpima24

[Progetto sensori integrati per Geolumen vince "lo merito una opportunità"](#)

[L'Universiade 2019 'ospite' dell'Ateneo sannita: il punto della situazione](#)

GazzettaBenevento

[Eventi culturali e sportivi che coinvolgeranno la città di Benevento e l'Ateneo sannita in occasione di "Universiade Napoli 2019"](#)

Ottopagine

[Universiadi: lunedì si presentano gli eventi di Benevento](#)

Scuola24-IlSole24Ore

[Si allungano i tempi per un posto negli studi](#)

[Comitato Leonardo: nuovi bandi per i Premi di Laurea](#)

[Legittimo lo spoil system del presidente dell'Agenzia spaziale italiana](#)

GazzettaBenevento

[L'Università degli Studi del Sannio presenta gli eventi da essa predisposti per le Universiadi che si terranno anche a Benevento dal 3 al 14 luglio](#)

IlQuaderno

[Tutto pronto per le Universiadi 2019, presentati gli eventi di Benevento](#)

LabTv

[Universiade e dintorni...ecco gli eventi culturali](#)

UNIVERSIADI, LUCI SUL SANNIO

► La torcia olimpica attraverserà il cuore della città lunedì 24 ► Il 4 luglio concerto serale del Conservatorio al Teatro Romano
positivo l'esito dei sopralluoghi negli impianti sportivi coinvolti ► Il 10 focus su Benevento Longobarda, evento con Cotarella sui vini

Antonio N. Colangelo

Il viaggio della torcia olimpica tra i luoghi d'arte della città. Una solida sinergia tra le istituzioni locali a tutela della riuscita della manifestazione. Una serie di iniziative finalizzate a promuovere le eccellenze del territorio, approfittando di un evento di respiro internazionale. A due settimane dall'avvio delle Universiadi, Benevento può dirsi ormai pronta sotto ogni profilo a fare da teatro ai giochi olimpici riservati agli atleti universitari provenienti da ogni angolo del mondo. La conferma ufficiale è arrivata ieri mattina, nel corso di una conferenza stampa tenutasi a Palazzo Guerrazzi, in cui sono stati annunciati il buon esito del sopralluogo finale svolto presso gli impianti sportivi cittadini e gli ultimi dettagli relativi al calendario degli eventi sportivi e culturali che animeranno il Sannio. Presenti il rettore dell'Unisannio Filippo De Rossi, il presidente della Provincia Antonio Di Maria, il consigliere comunale con delega allo sport Enzo Lauro, il commissario straordinario dell'Universiade Gianluca Basile, il presidente del Coni di Benevento Mario Collarile, Giuseppe Ilario e Antonio Verga, rispettivamente direttore e presidente del Conservatorio, il responsabile dell'area archeologica del Teatro Romano Ferdinando Creta e il sindaco di Guardia Sanframondi, nonché capofila del progetto Sannio Falanghina, Floriano Panza.

L'AGENDA

Tutti pronti a cooperare e a mettere in campo le proprie risorse e competenze al fine di valorizzare il patrimonio storico, artistico, paesaggistico ed enogastronomico del territorio. L'itinerario della fiaccola olimpica, da oggi pomeriggio a Matera e attesa a Benevento il 24 giugno, è stato il primo argomento del meeting. Il suggestivo cammino della torcia, simbolo dell'olimpismo sin dai tempi antichi, prenderà il via dal Teatro Romano e si snoderà attraverso l'Arco del Sacramento, il Duomo, l'Obelisco del Tempio di Iside, la basilica di San Bartolomeo Apostolo, la Rocca dei Rettori, la chiesa di Santa Sofia, piazza Roma e via Traiano, per poi concludersi all'ombra dell'Arco. Una full immersion di 2,4 chilometri nel cuore del centro storico, resa ancor più affascinante dal coreografico accompagnamento di «lanare» e rappresentazioni della dea Iside. Nella seconda parte della conferenza, spazio al doppio evento culturale riservato ad atleti e visitatori. Il 4 luglio, nei pressi del Teatro Romano, si

svolgerà uno spettacolo musicale serale con l'orchestra sinfonica del Conservatorio che interpreterà i grandi successi di Battisti, Mogol e dei Beatles, alternati ad aneddoti relativi al monumento storico. Il 10 luglio, invece, alle 18.30 lo studioso Marcello Rotili terrà una conferenza sulla Benevento Longobarda al Museo del Sannio e, alle 20.30, all'Hortus Conclusus, il presidente dell'associazione enologi enotecnici italiani, Riccardo Cotarella, sarà protagonista di una relazione seguita da degustazione di vini al chiostro di palazzo San Domenico di piazza Guerrazzi.

LE STRUTTURE

Per quanto concerne gli impianti sportivi oggetto di interventi

di riqualificazione, nessun problema è emerso nel corso del sopralluogo ad opera del commissario Basile. Il «Vigorito», location di dieci incontri, il «Palatedeschi», dove si disputeranno 20 gare di volley, il «Pacevecchia» e l'«Allegretto» di Montesarchio, che ospiteranno gli allenamenti di calcio e rugby, hanno favorevolmente stupito durante le ispezioni finali dei giorni scorsi. «Mi sono accertato personalmente delle ottime condizioni delle strutture sannite, pronte per ospitare l'evento - dichiara il commissario straordinario Basile -. Ne siamo contenti perché dei lavori beneficeranno le società sportive della città e il nostro intento era proprio lasciare eredità importanti ad ogni realtà regionale. Non parliamo solo

dell'opera di riqualificazione ma anche di visibilità e prestigio». Particolarmente soddisfatto anche il rettore De Rossi. «Abbiamo organizzato una serie di appuntamenti che saranno occasione di rilancio nonostante Benevento sia un po' decentrata rispetto alle altre città coinvolte e agli alloggi degli atleti, che sono a Napoli e Salerno. Ci sarà un buon flusso di turisti e faremo in

modo che possano conoscere e ammirare il patrimonio del Sannio». Chiusura riservata al consigliere Lauro: «Accogliere una manifestazione di tale portata e ricevere la fiaccola olimpica è motivo di orgoglio e responsabilità da parte della nostra comunità. Benevento è pronta e saprà sfruttare l'occasione per farsi apprezzare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ATTESA La conferenza stampa tenutasi ieri, a Palazzo Guerrazzi, per la presentazione degli eventi cittadini in agenda per le Universiadi; al tavolo dei lavori, da sinistra, il rettore dell'Unisannio de Rossi, il commissario delle Universiadi, Basile e il delegato allo sport Lauro

Erica Di Santo

Hanno tutti 23 anni i vincitori dell'edizione 2019 del progetto «Io merito... un'opportunità», ideato dal Gruppo Giovani Imprenditori di Confindustria Benevento, con la collaborazione dei Dipartimenti di Economia e di Ingegneria dell'Università degli Studi del Sannio. A conquistare un premio del valore di 500 euro (messo in palio dagli sponsor Banca Popolare Pugliese e Studio Porcaro), è stata la triade d'oro composta da Matteo Morante, Mariaflaminia Scanno e Federica Piccirillo, rispettivamente studente di Economia e studentesse di Ingegneria (nella foto).

IL PROGETTO

Con la loro idea si sono classificati primi tra i 5 progetti presentati al termine di un corso professionalizzante di tirocinio di 75 ore che prevedeva una fase iniziale (di teoria finalizzata ad approfondire dal punto di vista teorico) ed una seconda fase di project work in cui gli studenti hanno elaborato un piano di sviluppo aziendale (nuovo prodot-

Studenti nelle imprese: i sensori per Geolumen vincono un'opportunità



to, servizio, mercato, modello organizzativo, spin-off). Alla nona edizione dell'iniziativa hanno aderito le aziende Bepackaging, Castelle, Ficomirrors-Gruppo Ficos, Vectis e Geolumen. Ed è stata proprio quest'ultima ad affiancare Mariaflaminia, Matteo e Federica per la realizzazione del loro progetto che prevede l'integrazione della tecnologia realizzata dalla Geolumen con diversi sensori, al fine di verificare diversi ambiti applicativi. «È stato ampiamente centrato l'obiettivo -ha evidenziato Mimmo Ialeggio della Geolu-

men - di individuare per l'azienda una possibile proposta di sviluppo commerciale dei servizi integrati Geolumen. I ragazzi, inoltre, hanno avuto l'opportunità di ampliare le proprie conoscenze nell'ambito del mondo del lavoro».

LE REAZIONI

Ed infatti, proprio a questo proposito, Mattia ha sottolineato quanto sia importante «affiancare la teoria studiata all'università alla pratica aziendale, facendo interagire i due mondi». Mariaflaminia e Federica hanno

poi aggiunto: «Adesso è necessario passare al secondo step, investendo in qualcosa che ci porterà ad accrescere ancor di più le nostre conoscenze sul mercato del lavoro». I tre ragazzi, infine, si sono detti felici «di aver compreso realmente il significato dei ritmi aziendali, dei tempi da rispettare e degli obiettivi da raggiungere». Non a caso, Andrea Porcaro, presidente Giovani Imprenditori Confindustria Benevento, ha dichiarato: «Siamo orgogliosi di sostenere questa iniziativa che può concretamente offrire ai giovani che operano sul nostro territorio l'opportunità di entrare all'interno delle aziende, andando altresì a centrare la mission di favorire il rapporto tra università/scuola ed imprese e di diffondere la cultura del lavoro». Alla premiazione di ieri era presente anche Ioanna Mitracos, vicepresidente Giovani Imprenditori e referente del progetto, per la quale «i feedback ricevuti in questi 9 anni sono stati molto positivi e diversi progetti presentati hanno visto una concreta applicazione con grandi riscontri a livello nazionale». Ora, l'appuntamento è per l'edizione 2020 del progetto: «Io merito... un'opportunità» per festeggiare il decennale della manifestazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oliva, un campione tra i ragazzi di Nisida «Vengo dalle macerie, riscatto possibile»

L'INIZIATIVA

Gianluca Agata

Un gancio che è arrivato dritto al cuore dei ragazzi di Nisida quello portato da Patrizio Oliva. L'ambasciatore di Napoli 2019 ha incontrato i ragazzi dell'Istituto penale minorile di Nisida: incontro organizzato nell'ambito del protocollo d'intesa tra l'Universiade e il Centro per la Giustizia minorile della Campania. Il campione di pugilato partendo dal racconto della sua vita, iniziata in un quartiere difficile di Napoli, ha parlato di come lo sport possa diventare una forma di riscatto sociale.

L'INCONTRO

«Io arrivo dalle macerie, dalle macerie vere - ha raccontato Oliva - ho detto loro di aprire gli occhi. Sport e cultura possono allontanarli dalla cattiva strada. E la criminalità non paga, li rende schiavi. Gli ho fatto capire che la criminalità utilizza loro come manovalanza da gettare nel fuoco mentre

i figli di chi comanda sono a studiare in qualche collegio svizzero. Quindi capissero bene con chi hanno a che fare. Uno come me non l'hanno mai incontrato».

IL PUGILE

Tra i giovani che hanno partecipato all'incontro anche un quattro volte campione italiano di pugilato nella categoria superwelter che al termine dell'iniziativa ha abbracciato commosso Oliva. «È un ragazzo di Padova - continua Oliva - gli ho chiesto cosa ci facesse in carcere. Lui, dilettante anche di buon livello. Mi ha detto: "Maestro ho capito che ho sbagliato. Io qui non ci torno più"». «Per noi - ha affermato il diretto-

**IL PUGILE IN VISITA
AL CARCERE MINORILE
«UN GIOVANE ATLETA
MI HA DETTO:
"HO SBAGLIATO
QUI NON TORNO PIÙ"»**

L'Onu

Maschio Angioino: in blu per i rifugiati

► Il 20 giugno i monumenti simbolo di quattro città italiane, Bologna, Firenze, Napoli e Torino, si illumineranno con il logo dell'Unhcr per la Giornata mondiale del rifugiato, appuntamento annuale voluto dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite per sensibilizzare l'opinione pubblica sulla condizione di oltre 70 milioni di rifugiati, richiedenti asilo e sfollati nel mondo. Nella notte del 20 giugno anche il Maschio Angioino verrà illuminato di blu, un gesto di vicinanza con tutte le persone che, costrette a fuggire da guerre e persecuzioni, hanno lasciato i propri affetti, la propria casa e tutto ciò che un tempo era la loro vita per cercare salvezza in un altro paese.

re dell'Istituto minorile, Gianluca Guida - è importante creare relazioni tra ragazzi e personaggi che rappresentano istituzioni sociali e sportive, in modo da farli sentire parte di una comunità di pari». In quest'ottica il Comitato Organizzatore di Napoli 2019 darà la possibilità ai minori dell'area penale di partecipare, con accompagnatori, alla Cerimonia di apertura dell'Universiade il 3 luglio allo stadio San Paolo e di assistere ad alcune gare e allenamenti nei diversi impianti sportivi della regione in cui si svolgeranno le gare dal 3 al 14 luglio. Oggi un simile incontro lo terrà Massimiliano Rosolino nel carcere minorile di Airola.

MUSEO ARCHEOLOGICO

Il Mann entrerà a far parte della programmazione dell'Universiade grazie all'esposizione "Paideia. Giovani e sport nell'antichità", in programma dal primo luglio fino al 4 novembre: venticinque reperti provenienti, in particolare, dai ricchissimi depositi del Museo e non esposti da oltre



L'IMPEGNO Patrizio Oliva ha incontrato i giovani detenuti di Nisida

vent'anni, insieme ad alcune opere del Getty Museum di Los Angeles. Vi saranno dei pannelli che approfondiranno alcune tematiche legate allo sport nell'antichità ed il 2 luglio la fiaccola "dormirà" al Mann. Si ricollegherà alla tradizione mitologica classica lo spettacolo "Patrizio VS Oliva", che sarà in calendario il primo luglio, alle ore 18.

MATERA

Matera, patrimonio mondiale Unesco per i suoi sassi e Capitale europea della cultura, è la sesta tappa del percorso della torcia. Oggi alle ore 15, si parte dalla sede dell'Università degli studi della Basilicata per arrivare in piazzetta Pascoli. Poi l'arrivo della torcia in Campania.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marco Esposito

Il regionalismo differenziato nasce per «una pulsione egoistica che rende ciechi alle conseguenze». È un progetto che porta alla «disarticolazione del welfare italiano», alla «compromissione del modello economico» e che è in «irrimediabile contrasto con il quadro costituzionale». Parole nette e pesanti quelle della Federico II, la quale scende in campo nel dibattito sull'autonomia differenziata con un documento di «fermo dissenso», netto nei toni, maturato nel corso di una giornata seminariale sul tema che si è tenuta il 29 maggio sotto la regia del direttore del dipartimento di Giurisprudenza Sandro Stalano e firmata da tutti i direttori di dipartimento e i presidenti delle scuole della Federico II, ateneo con «settecentonovantacinque anni di storia», come non si manca di sottolineare con un pizzico di civetteria.

Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna - si ricorda nel documento - hanno chiesto «forme e condizioni particolari di autonomia» ma lo hanno fatto disegnando, assieme al governo Gentiloni, «un procedimento inedito e privo di fondamento normativo, che relega il Parlamento in ruolo ratificatorio e che ha tenuto a lungo i contenuti delle "intese preliminari" sotto un velo di fitta opacità». Sulla scia delle tre Regioni capofila, «si sono ora rese attive anche molte altre Regioni, del Nord e del Sud». Una condizione che non tranquillizza affatto il mondo accademico, anzi. «Il percorso intrapreso - denuncia la Federico II - rivela la dirompente radicalità delle misure proposte, incentrate sul massiccio trasferimento di compe-

«LO STATO HA L'OBLIGO DI RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE E GARANTIRE I LIVELLI ESSENZIALI DELLE PRESTAZIONI SOCIALI»



Lo Spacca-Italia

Autonomia, la rivolta della Federico II «Piano egoista e cieco»

► Firmano tutti i direttori di facoltà ► «La proposta è in irrimediabile contrasto con la Costituzione»
«Si aggrava la frattura Nord-Sud»

I firmatari

I direttori di dipartimento e presidenti delle scuole della Federico II

Matteo Lortio (Agraria)
Michelangelo Russo (Architettura)
Ezio Ricca (Biologia)
Roberto Vona (Economia, Management, Istituzioni)
Angela Zampella (Farmacia)
Leonardo Merola (Fisica)
Sandro Stalano (Giurisprudenza)
Luigi Carrino (Ingegneria Chimica)
Maurizio Giugni (Ingegneria Civile)
Giorgio Ventre (Ingegneria Elettrica)
Rita Mastrullo (Ingegneria Industriale)
Cristina Trombetti (Matematica)
Fabrizio Pane (Medicina e Chirurgia)
Franca Esposito (Medicina Molecolare)
Gaetano Oliva (Medicina Veterinaria)
Paolo Cappabianca (Neuroscienze)
Giancarlo Troncone (Sanità Pubblica)
Alberto Cuocolo (Scienze Biomediche)
Rosa Lanzetta (Scienze Chimiche)
Domenico Calciaterra (Scienze della Terra)
Annamaria Stalano (Scienze Mediche)
Vittorio Amato (Scienze Politiche)
Stefano Consiglio (Scienze Sociali)
Andrea Prota (Strutture per Architettura)
Edoardo Massimilla (Studi Umanistici)
Francesco Villani (Scuola Agraria)
Luigi Califano (Scuola Medica)
Piero Salatino (Scuola Politecnica)
Aurelio Cemigliaro (Scuola Scienze Umane)



La conferenza del 29 maggio sul regionalismo differenziato della Federico II

tenze dallo Stato alle Regioni del Nord, e spinto fino a coprire pressoché interamente il quadro dell'art. 117 della Costituzione, misure a sostegno delle quali non vengono addotte serie risultanze analitiche. Il disegno, assai mal celato, è quello di drenare verso i territori del Nord - e ver-

so gli apparati politico-istituzionali in essi operanti - la quasi totalità delle risorse provenienti dalla fiscalità generale». Pertanto «il trasferimento delle competenze e delle funzioni e il richiamo all'efficienza nell'esercizio di queste sono rispettivamente strumento ed espediente retorici

co per tale scopo unico o maggiore». L'obiettivo è banalmente gestire più soldi. Siamo di fronte a «una pulsione egoistica, dunque, che rende ciechi alle conseguenze derivanti dal non certo auspicabile compimento di un simile progetto: la disarticolazione del welfare italiano, come sistema nazionale universalistico; la compromissione del modello economico, per la severa restrizione del mercato interno prodotta dal deterioramento delle condizioni del Mezzogiorno. Ma quanto proposto - prosegue il documento - è in irrimediabile contrasto con il quadro costituzionale, dal quale deriva l'obbligo di ridurre le disuguaglianze; di garantire i livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali; di adempiere i doveri inderogabili di solidarietà, anche attraverso strumenti perequativi». Invece di puntare alla «composizione della frattura Nord-Sud, fattore storico di debolezza del sistema economico e

del tessuto civile in Italia» si va verso la sua «cristallizzazione o aggravamento».

La denuncia della Federico II si sofferma poi sul mondo universitario, verso il quale sono in atto processi che puntano verso una sempre maggiore differenziazione con meccanismi di attribuzione «premiata» di risorse secondo «criteri» pensati per ridurre i finanziamenti destinati al sistema universitario meridionale. «Una sorta di "anticipazione" del regionalismo differenziato a regime». Il rischio è «l'indebolimento della scuola nelle Regioni del Mezzogiorno» per cui «ne risulterebbe irrimediabilmente minata l'unitarietà del diritto allo studio, che sarebbe garantito in maniera diversa in ragione della mera residenza territoriale, con un incentivo formidabile a un "turismo universitario" appannaggio esclusivo delle classi economicamente avvantaggiate».

LA DISTOPIA

Siamo di fronte a un'utopia in negativo, non un mondo ideale ma il suo rovescio: una «distopia». Ma l'allarme accorato della Federico II ha possibilità di trovare ascolto? Qualcuno sì. Mano a mano che si squarcia il «velo di fitta opacità» sul progetto, infatti, emergono nuove criticità, delle quali sono consapevoli diversi ministri dell'esecutivo, non solo nel campo del Cinquestelle. L'autonomia ha il vantaggio, dal punto di vista dei conti pubblici, di essere un gioco a somma zero in cui qualcuno incassa di più (il Nord) e qualcun altro cede risorse (il Sud) come del resto è accaduto in questi anni nell'applicazione delle medesime regole al sistema dei Comuni. Ma l'epoca del Mezzogiorno sistematicamente assente o silente appare alle spalle e la presa di posizione della Federico II lo conferma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SECONDO I PROF
SI VUOLE INDEBOLIRE
LA SCUOLA
NEL MEZZOGIORNO PER
FAVORIRE IL «TURISMO
UNIVERSITARIO»**

La scoperta

LO STUDIO

Mariagiovanna Capone

La tecnologia e l'uso di strumentazioni sempre più sofisticate stanno facendo fare passi da gigante ad alcuni settori scientifici e tra questi c'è la Sismologia. Prevedere un terremoto è allo stato attuale ancora impossibile, ma dall'Università dell'Oregon arriva una ricerca molto innovativa che apre scenari incredibili: gli scienziati hanno scoperto che un sisma di magnitudo molto elevata può essere previsto. Dieci, quindici secondi prima di un terremoto superiore alla magnitudo 7, c'è un tremore caratteristico registrato dai sismografi e rilevati anche dalle stazioni Gps. Ancora poco per poter mettere in allerta la popolazione, ma gli autori sono convinti che si può e si deve investire molto di più nella ricerca perché «sebbene i nostri risultati alimentano un futuro positivo per la previsione dei pericoli sismici, essi evidenziano anche l'urgente necessità di nuove e più diverse tecniche di misurazione. Il monitoraggio in tempo reale potrebbe migliorare l'allarme tempestivo del terremoto». Cauti ma ottimisti Carlo Doglioni, presidente dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia «questa informazione

DOGLIONI (INGV)
«PER ORA NESSUNA APPLICAZIONE MA FACCIAMO PASSI AVANTI PER CAPIRE I GRANDI SISMI»

I 20 terremoti più forti della storia in Italia

11/01/1693	Sicilia sud-orientale	7,32	14/01/1703	Valnerina	6,92
05/12/1456	Appennino centro-meridionale	7,19	03/11/1706	Maiella	6,84
16/12/1857	Basilicata	7,12	23/11/1980	Irpinia-Basilicata	6,76
05/02/1783	Calabria meridionale	7,10	09/09/1349	Lazio-Molise	6,80
28/12/1908	Stretto di Messina	7,12	08/06/1638	Crotonese	6,76
27/03/1638	Calabria centrale	7,09	24/05/1184	Valle dei Crati	6,75
31/01/1915	Marsica	7,11	29/11/1732	Irpinia	6,75
05/06/1688	Sannio	7,06	07/02/1783	Calabria centrale	6,74
28/03/1783	Calabria centrale	7,03	08/09/1694	Irpinia-Basilicata	6,73
08/09/1905	Calabria centrale	6,90	19/08/1561	Vallo di Diano	6,72

Fonte: Ingv

centimetri



I «grandi» terremoti annunciati 15" prima

►Due studiosi Usa: c'è un tremore unico nei sismi di settimo grado ►Le ricerche su tremila casi dal 1990 faglie mosse sempre nello stesso modo

ne non ha un'applicazione pratica immediata, ma ci aiuta a fare luce sui meccanismi alla base dei grandi terremoti».

LA RICERCA

Diego Melgar dell'Università dell'Oregon Gavin P. Hayes dell'U.S. Geological Survey stavano cercando un database per creare una simulazione su come sarebbe il terremoto di Cascadia, una zona di subduzione lungo la costa pacifica nordamericana che va dal Canada meri-

dionale alla California. Invece, hanno trovato un indizio che ha dato il via a una ricerca molto più importante, sui precursori di un megaterremoto. E così hanno pubblicato sulla rivista «Science Advances» uno studio dal titolo «Characterizing large earthquakes before rupture is complete» (Caratteristica dei grandi terremoti prima che la rottura sia completa) che apre nuovi e interessanti scenari nel campo della Sismologia. Il loro lavoro si basa sull'analisi di ol-

tre 3 mila terremoti registrati a partire dai primi anni Novanta negli Stati Uniti, in Europa e in Cina, con magnitudo superiori a 6, e hanno rivelato dei segnali indicativi di un'accelerazione nello spostamento o slittamento del terreno tra due faglie entro i primi 10-15 secondi. Una prima parte del lavoro è stato quello di analizzare due database dell'Usgc risalenti ai primi anni '90, dodici terremoti di magnitudo superiore a 7, di cui tre che avevano superato la magni-

tudo 8, tra il 2003 e il 2016. Hanno trovato lo stesso schema nei database europei e cinesi. Il picco del dislocamento predice se un evento si trasformerà in un piccolo terremoto o darà luogo a un evento di magnitudo 7 o maggiore. Una finestra temporale assai piccola ma indicativa. In pratica, i dati suggeriscono che la rottura della faglia che dà luogo al sisma, manifesta precocemente (10-15 secondi, appunto) delle proprietà meccaniche che permettono di prevedere co-

me evolverà il sisma. Si tratta di un elemento importante per i ricercatori, che da anni cercano di capire se i mega terremoti siano radicalmente diversi da quelli più piccoli, o se le differenze emergano durante il processo di rottura.

IL FUTURO

Il Gps rileva il movimento iniziale lungo la faglia simile a un sismometro che rileva i primi più piccoli iniziali momenti di un terremoto. Tuttavia, mentre il Gps è in grado di rilevare spostamenti all'interno di centimetri lungo una linea di faglia, la tecnologia non è ampiamente utilizzata nel monitoraggio dei rischi in tempo reale. Tali informazioni potrebbero potenzialmente aumentare il valore dei sistemi di allarme precoce dei terremoti, come «ShakeAlert». Le stazioni Gps infatti si trovano lungo molte faglie, anche in località vicino alla zona di subduzione Cascadia al largo della costa nord-occidentale degli Stati Uniti, ma il loro uso non è ancora comune nel monitoraggio dei rischi in tempo reale. «È uno studio interessante, perché finora nessuno poteva dire se una rottura appena iniziata potesse evolvere in un piccolo o grande terremoto», spiega Doglioni, presidente Ingv. «I risultati della ricerca indicano che nei primi secondi dell'evento c'è una differenza nella frequenza delle oscillazioni delle onde sismiche, che permette di fare una previsione. Tra l'impulso iniziale dato dalla rete Gps e la grandezza del terremoto c'è una proporzionalità. E sebbene questa informazione non abbia un'applicazione pratica immediata, ci aiuta a fare luce sui meccanismi alla base dei grandi terremoti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E il Giappone si prepara al X-Day con 10mila morti

IL CASO

Per gli studiosi, il problema non è capire «se accadrà», ma «quando accadrà». Il Giappone si prepara all'«X Day» ovvero il giorno in cui un grande terremoto colpirà la città più popolosa del mondo con quello che i media considerano l'evento più catastrofico dalla seconda guerra mondiale e la bomba di Hiroshima. L'ultimo grande terremoto che colpì Tokyo fu nel 1923.

MAGNITUDO 7

Gli esperti stimano che il prossimo avverrà circa un secolo dopo, con una probabilità del 70 per cento che possa raggiungere una magnitudo 7 e avverrà prima del 2050. L'impatto dovrebbe essere devastante. Secondo una stima ufficiale, un terremoto di magnitudo 7.3 se colpisce la baia di Tokyo settentrionale potrebbe arrivare a uccidere 9.700 persone e ferirne quasi 150 mila.

Ci sarebbe un picco previsto di 3,39 milioni di evacuati il giorno dopo il disastro, con ulteriori 5,2 milioni di persone bloccate, mentre oltre 300 mila edifici potrebbero essere distrutti dal ter-

remoto stesso o dagli incendi che ne conseguiranno.

INFRASTRUTTURE

«Il Giappone è famoso nel mondo per le sue infrastrutture e per le sue tecnologie antisismiche, ma la preoccupazione è la preparazione della comunità» afferma Robin Takashi Lewis, specialista di preparazione alle emergenze a Tokyo. Si tratta di 37 milioni di persone che si sta preparando con il «manuale del disastro». Si invita a fissare i mobili al muro, conservare sempre cibo in scatola e acqua in bottiglia, nonché kit di emergenza con torce elettriche, radio, batterie e medicine. Milioni di persone potrebbero viaggiare sulla rete ferroviaria e metropolitana di Tokyo quando il terremoto colpirà. L'infrastruttura è stata sismicamente rafforzata e i treni faranno immediatamente una fermata di emergenza in caso forti scosse: si consiglia ai passeggeri di tenere saldamente i corrimano e le cinghie.

mg.cap.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



KOBE Uno dei sismi giapponesi

**PREVISIONE CHOC
L'EVENTO ATTESO
PRIMA DEL 2050
CON MAGNITUDO 7.3
NELLA BAI DI TOKYO
300MILA EDIFICI GIÙ**

Palazzo San Domenico • Previsti anche eventi collaterali, al Teatro Romano spettacolo musicale

Universiadi, tutto pronto per l'evento

Il 24 giugno la fiaccola olimpica arriva in città: la prima tedofora sarà la schermitrice Francesca Boscarelli

■ Gabriella Ciccopiedi

È tutto pronto per dare il via alle Universiadi 2019, dal 3 al 14 luglio, che vedranno protagonista non solo Napoli ma tutta la regione Campania.

Ieri mattina, in conferenza stampa presso Palazzo San Domenico in piazza Guerrazzi, sono stati gli stessi promotori sanniti ad annunciare che Benevento è pronta ad ospitare le gare che si terranno nel nostro territorio e gli atleti che soggiogneranno nel Sannio.

"Siamo pronti", ha dichiarato l'Ingegnere Gianluca Basile, commissario straordinario per le Universiadi. "Saranno giornate impegnative per il Sannio e per tutta la Regione, iniziando dal 3 luglio, quando si terrà l'inaugurazione presso lo Stadio San Paolo di Napoli. Sono circa 1800 gli atleti che parteciperanno alle diverse competizioni, insieme agli allenatori e ai preparatori, e tantissimi anche i giornalisti sportivi che si stanno accreditando per seguire l'evento, e questo è stato il grande lavoro del Comitato Organizzativo che, insieme alle Province, ha collaborato con l'Università del Sannio per garantire la perfetta realizzazione dell'evento. Le strutture sono

state sistemate, pronte ad ospitare le diverse gare, e non è un investimento solo per queste giornate ma per il futuro, prossimo e lontano: sono state riprese e attrezzate strutture di eccellenza che potranno essere utilizzate dai giovani che covano il sogno sportivo".

Dello stesso parere anche Vincenzo Lauro, Consigliere del Comune di Benevento, delegato allo sport, in vece dell'assente Sindaco Clemente Mastella.

"La città di Benevento è pronta ad ospitare l'evento" ha commentato Lauro. "Sono stati fatti diversi sopralluoghi presso gli impianti sportivi e tutti sono pronti per gli atleti. Ma prima della giornata inaugurale, tutta la città sarà pronta per il 24 giugno quando vi sarà il passaggio della fiaccola olimpica".

Un giro, quello dei tedofori, attraverso le bellezze storiche e culturali che la città ha da offrire, "senza però creare disagio ai cittadini e alla normale viabilità" ha precisato Lauro. Si partirà alle ore 19 per un percorso di 2,4 km con partenza dal Teatro Romano, passando per l'Arco del Sacramento, il Duomo, Corso Garibaldi e tutte le



sue bellezze, piazza Castello, fino a terminare all'Arco di Traiano, con la torcia che passerà attraverso le mani di grandi atleti come Francesca Boscarelli che avrà l'onore e l'onere di essere la prima tedofora: "La fiamma olimpica è un concentrato di sogni" così la campionessa europea di scherma, poi Marco Tremiglio, campione italiano di atletica leggera, Alessandro Bruno, calciatore del Pescara ma sannita purosangue, e tanti altri. Ma non saranno solo gli eventi sportivi a tenere impegnati atleti e curiosi: il primo appuntamento è fissato per il 4 luglio, alle 20.30 al Teatro Romano, con uno spettacolo musicale a cura del Conservatorio 'Nicola Sala' di Benevento che eseguirà musiche di Mogol, Lucio Battisti e dei Beatles; e il 10 luglio in cui verranno esaltati i sapori vinicoli del Sannio in alcuni luoghi simbolo del capoluogo come Museo del Sannio, Hortus Conclusus e Palazzo San Domenico. Undici giorni che saranno indimenticabili per gli atleti, gli studenti e i cittadini sanniti che potranno assistere alle gare nel proprio territorio, supportando i colori nazionali e, per i più giovani, continuare a coltivare un sogno da medaglia d'oro.



OGGI LA VISITA DEL PREMIER

I rettori a Conte “Più lavoro e formazione”

di Bianca De Fazio

«Una occasione importante per San Giovanni a Teduccio e per la nostra università. Il premier Conte visiterà il campus universitario, gli mostriamo il lavoro che stiamo facendo sia in termini di costruzione della struttura che in termini di didattica e di innovazione». Gaetano Manfredi, il rettore dell'ateneo Federico II, fa gli onori di casa, questa mattina. Giuseppe Conte arriva a San Giovanni alle 9. «Ed io lo accompagnerò».

● a pagina 2



Ricerca e innovazione i rettori a Conte “Più sviluppo al Sud”

Il premier oggi al campus Federico II, alla Fondazione Salvatore e in una onlus
I sindacati: “Assenti lavoro e politiche industriali, venga alla Whirlpool”

di Bianca De Fazio

«Una occasione importante per San Giovanni a Teduccio e per la nostra università. Il premier Conte visiterà il campus universitario, gli mostreremo il lavoro che stiamo facendo sia in termini di costruzione della struttura che in termini di didattica e di innovazione». Gaetano Manfredi, il rettore dell'ateneo Federico II, fa gli onori di casa, questa mattina. Giuseppe Conte arriva a San Giovanni alle 9. «Ed io lo accompagnerò a visitare il campus e le Academy». Non solo quella della Apple. Anche l'Academy Cisco è nel programma della visita. «Credo - aggiunge il rettore Manfredi - che sia quanto mai importante fargli conoscere il lavoro che complessivamente stiamo portando avanti per creare attrazione d'impresa e opportunità di lavoro per i nostri giovani». Il premier ha espressamente chiesto di incontrare gli studenti. E lo farà visitando aule e laboratori. Poi vedrà i giovani che concludono il loro anno nell'Academy Apple, proprio oggi, con la cerimonia di consegna dei diplomi, alle ore 10, alla presenza anche del vice presidente e Cfo di Apple Luca Maestri.

«L'impegno dell'università - spiega Manfredi - non si ferma al campus di San Giovanni. Ma questo campus è la leva per affermare l'idea che l'università debba essere un motore di sviluppo economico e sociale dei territori. Anche a partire dal suo capitale umano». Un tema che oggi si affronta a San Giovanni, ma anche



Il rettore
Gaetano Manfredi rettore della Federico II



Presidente
Marco Salvatore presidente della Fondazione

nel convegno al quale partecipa Conte nella sede della Fondazione Salvatore in viale Gramsci 4: “Dal Sud per l'Italia: cultura, economia, innovazione. Quale futuro?”. Un appuntamento organizzato dalla Fondazione, dalla Federico II e dall'università Suor Orsola Benincasa. E se il presidente della Fondazione Marco Salvatore ed i rettori Manfredi e Lucio d'Alessandro introducono la discussione, al dibattito partecipano il consigliere delegato per il Mezzogiorno Gerardo Capozza, il presidente di Confindustria Vito Grassi, il presidente del Consiglio nazionale per le Ricerche Massimo Inguscio, e poi il sindaco de Magistris e il governatore De Luca. Al premier il compito di trarre le conclusioni. «E mi auguro che il premier ribadisca qui, oggi, la sua attenzione per i temi dello sviluppo del Sud - continua Manfredi - Mi auguro riaffermi l'importanza degli investimenti in scuola, università, centri di ricerca e tecnologia, chiavi di lettura per delineare un nuovo futuro per il Mezzogiorno. I nostri giovani hanno bisogno di un impegno del capo del governo in tal senso». «Importante - aggiunge il rettore d'Alessandro - che si riesca a dire con chiarezza al premier che dal nostro appuntamento è bandita la cultura del piagnisteo. Conte si ritroverà dinanzi una società civile che si auto organizza: la Fondazione Salvatore, l'Istituto italiano di Studi storici, la mia stessa istituzione accademica che non è statale. Ebbene, questa società civile che contribuisce alla formazione di parte importante delle nostre classi dirigenti

► **Il premier**
Giuseppe Conte presidente del Consiglio dei ministri nella precedente visita a Napoli nel febbraio del 2019



non chiede soldi, non chiede finanziamenti in senso stretto, ma solo che ci siano le condizioni di contorno minime per lavorare bene». Lucio d'Alessandro ha in mente più di un progetto da sottoporre al premier lungo un binario ben definito: «Lo sviluppo dei territori dipende dalla capacità di saper coniugare tecnologia e cultura, prodotto e creatività. E noi che abbiamo qui uno straordinario giacimento culturale - spiega - abbiamo bisogno di poco, in termini di risorse aggiuntive, perché tanto patrimonio culturale dia i suoi frutti. Vorremmo fissare con Conte un appuntamento di qui ad un anno (e per il capo di questo governo si tratta di un augurio) per rendere conto del nostro lavoro e per un bilancio di quanto fatto dall'esecutivo».

Non solo università nell'agenda di oggi del premier, che dopo le 15 incontra, ancora a Napoli Est, le realtà

**Il rettore
del Suor
Orsola
Benincasa**
*“Niente
piagnistei:
questa
non è la
nostra
cultura.
Non
vogliamo
soldi ma solo
condizioni
per operare
al meglio”*

del volontariato, con la presentazione del “Rapporto sul quartiere Napoli Est” nella sede della Onlus “Oasi Figli in Famiglia”, in via Ferrante Imparato III. E lì, nel quartiere che circonda il campus, Conte si accorgerà che l'unico vero esempio di rigenerazione urbana è frutto della Federico II. Polemizza con la visita di Conte la Cgil campana: «Nella sua agenda, nessuna attenzione ai temi del lavoro - afferma il segretario generale Nicola Ricci - Ci saremmo aspettati che il premier trovasse il tempo per andare dinanzi ai cancelli della Whirlpool». «Al primo ministro - scrivono i segretari di Cgil Cisl e Uil di Napoli, Walter Schiavella, Gianpiero Tipaldi e Giovanni Sgambati - lanciamo un messaggio forte: i lavoratori di Napoli chiedono che si arresti il suo declino produttivo, con politiche industriali adeguate e con un nuovo ruolo dello Stato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il 75 % dei giovani in Campania vive ancora in casa con i genitori

Hanno tra i 19 e i 35 anni e raggiungono a fatica l'indipendenza lavorativa. Solo il 15% ha un posto stabile ed è autonomo

di Orazio La Rocca

In Campania solo il 15 per cento circa dei giovani (tra i 19 e i 35 anni) ha un lavoro stabile e vive fuori dalla famiglia di origine, meno della metà (32 per cento) a livello nazionale. Ma tra i giovani campani che raggiungono "a fatica" l'indipendenza lavorativa circa il 75 per cento vive coi genitori. In linea di massima, le fasce giovanili del Meridione "soffrono per la difficile condizione lavorativa, all'università scelgono studi scientifici e si dicono soddisfatti dei corsi".

È quanto emerge dal nuovo Rapporto giovani 2019 "La condizione giovanile in Italia" curato dall'Istituto Toniolo dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano con il sostegno della Fondazione Cariplo e Intesa Sanpaolo, e pubblicato per le edizioni "Il Mulino", nelle librerie in questi giorni. Nel sondaggio - svolto tra un campione di under 35enni - è presente anche un focus sulla Campania che, spiegano i curatori della ricerca, i professori Stefania Leone e Andrea Rubin, "adotta una chiave di lettura della continuità e del cambiamento indagando condizioni, percezioni, valori e atteggiamenti dei giovani rispetto a temi di attuale interesse come, ad esempio, traguardi di indipendenza, formazione, lavoro, valori, immigrazione e scienza. Il

quadro che ne emerge è di indubbio interesse e non può non suscitare interrogativi e attenzioni in chiave futura". Quattro gli identikit sui giovani campani: "i figli di famiglia", "i giovani lavoratori", "i giovani usciti di casa senza lavoro" e "gli indipendenti". I figli di famiglia - si legge nell'inchiesta - sono "i disoccupati e che sono a casa dei genitori" e in Campania sono il 48,7 per cento contro il 31,1 in tutta Italia. Sono giovani che contribuiscono "in massima parte al crescente fenomeno della famiglia lunga in riferimento al protrarsi della coabitazione con il nucleo familiare originario". Il secondo tipo, giovani lavoratori che vivono in famiglia, "evidenzia il più forte radicamento in Campania con il 71% contro il 52% circa del campione nazionale". Il terzo identikit, i giovani usciti da casa senza lavoro, il 15,4% a livello nazionale contro il 3,7% campani: «Ha una numerosità ridotta - spiegano Stefania Leone e Andrea Rubin - a conferma che l'uscita dalla casa genitoriale è un traguardo difficile per tutti, ma principalmente per quanti non hanno una copertura occupazionale».

Il quarto tipo, gli "indipendenti: occupati e con autonomia abitativa", che in Campania arrivano al 15,4% meno della metà, il 32,7%, del dato nazionale, raccoglie il segmento che si trova allo stadio più avanzato della transizione alla ma-



turità. Si tratta dei giovani che - per i curatori - possono dirsi autonomi perché autosufficienti grazie al proprio reddito da lavoro e perché fuoriusciti da casa, quindi liberi di gestire il proprio spazio di vita. Ma a causa del ritardo nell'indipendenza abitativa, la coabitazione con i genitori riguarda oltre la metà degli intervistati a livello nazionale e supera il 70% nel campione campano: a vivere da soli è, infatti, solo il 17,6% dei giovani italiani e il 7,5% dei campani. «Trasversalmente a questi ambiti - puntualizzano Leone e Rubin - osservando le giovani generazioni è interessante, da un lato, seguire le tracce che richiamano posizioni e visioni tradizionali e, dall'altro, cogliere le incursioni

in avanti che segnalano fenomeni nuovi e peculiari».

E ancora, in Campania e al Sud aumentano le criticità che incidono sulle motivazioni di molti giovani a non assumere impegni generazionali, e riguardano sia le condizioni abitative (56,9% in Campania e 51,3% in Italia) sia il lavoro del partner (rispettivamente 46,7% e 45,4%). Altro aspetto determinante per i giovani è la formazione intesa come investimento negli studi, la soddisfazione per i percorsi intrapresi, la fiducia nelle istituzioni formative e il significato attribuito all'istruzione e alla formazione. Pur davanti ai tradizionali problemi lavorativi, i giovani coinvolti nell'indagine testimoniano un li-

vello discreto di soddisfazione per il percorso formativo seguito (media del 7 su scala decimale). A livello nazionale si rilevano livelli di soddisfazione più alti tra i laureati, meno entusiasti in Campania e in generale al Sud dove l'acquisizione del titolo non si traduce in un vantaggio evidente a causa della situazione occupazionale critica.

Al Sud c'è tuttavia una certa considerazione della formazione universitaria nelle aree tecnico-scientifiche rispetto ai corsi umanistici (4% più alta in Campania rispetto all'Italia). È la stessa condizione di occupati a essere associata a livelli di soddisfazione per la formazione, molto positiva per il 47% in Italia e per il 43% in Campania/Sud, con differenze di 8-10 punti percentuali rispetto ai giovani in cerca di occupazione (rispettivamente 39% e 32%).

Tra i giovani lavoratori, oltre tre quarti degli intervistati vive in modo positivo l'ambiente di lavoro e, in particolare, il rapporto con i colleghi (84,3% in Italia e 89,2% in Campania/Sud) e con i propri superiori (rispettivamente il 76,5% e l'82,6%). Critici, infine, i giudizi sulla qualità della remunerazione lavorativa: solo una quota inferiore al 5% degli intervistati è appagata; nettamente insoddisfatto il 60% dei campani e il 51% del campione nazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Intervista/Lucio Ragosta

“Costretto a ritornare mi hanno licenziato”

«Avevo messo le ali e lasciato il nido, a 26 anni. Ero andato a vivere da solo, in una casa che somigliava più a un altro che a un appartamento. Ma quelle ali me le ha tagliate il mondo del lavoro: licenziato». Lucio Ragosta adesso ha 30 anni. A 28 è dovuto tornare in famiglia, con i genitori, perché i soldi per mantenersi non li aveva più. «Sono biologo e lavoravo in un laboratorio di analisi. Ho cominciato poco dopo la laurea ed ero certo sottopagato e utilizzato anche per mansioni non adeguate al mio titolo di studio. Ma accettavo tutto pur di essere autonomo. Poi il laboratorio ha cambiato proprietà e una parte del personale è stato licenziato. Avevo due possibilità davanti a me: vivere da barbone in strada o tornare dai miei».

Ovviamente sei tornato a casa.
«Ma è una scelta che non mi dà più dignità che se fossi finito in strada».

Ed ora?
«Un periodo di depressione mi ha paralizzato per qualche mese. Ora mi sono rimesso in piedi e cerco lavoro. Qualche lezione privata la faccio. Quanto basta per non chiedere la "paghetta" ai miei».

Una indagine della Cattolica

racconta che i giovani meridionali sono più spesso dei coetanei del Nord in casa fin oltre i 35 anni.

«E ve ne stupite?»

No.

«Volete sapere se mi vergogno? Sì, mi vergogno. Ma dopo di me dovrebbero vergognarsi i sapientoni che al governo non fanno nulla per cambiare le condizioni del Sud. Non ho potuto neanche chiedere il reddito di cittadinanza, essendo tornato a vivere con i miei».

Ci avevi sperato?

«No, io spero di poter lavorare. Meglio se mettendo a frutto la mia laurea, ma va bene anche altro. Mio padre è in pensione, mia madre è infermiera. Mi dicono che sono pronti a sostenermi ancora. Ma io ho preso un impegno con loro, ad un certo punto: ancora 12 mesi (ed alcuni sono già trascorsi) di ricerche qui a Napoli, poi vado al Nord o all'estero».

C'è chi questa scelta la fa appena finisce gli studi.

«È una violenza essere costretto ad andare via dalla mia città. Ma lo farò, per non sentirmi ancora un bambino».

- b.d.f

“Sono biologo e lavoravo in un laboratorio di analisi appena laureato. Ero certo sottopagato. Ma accettavo tutto pur di essere autonomo”

LUCIO RAGOSTA, 30 ANNI

“Non ci umilia il confronto con gli altri coetanei italiani. La vera umiliazione non è vivere con i genitori ma è non lavorare e non sentirsi autonomi”

ROSARIO CAIVANI, 32 ANNI

Intervista/Rosario Caivani

“Io e la mia ragazza con loro ma non siamo mantenuti”

«Non sono andato via da casa e non lo farò per qualche tempo ancora. Resto con la mia famiglia. E non sono solo: con me c'è la mia ragazza. Non è un ripiego. È una decisione dovuta alla realtà. Lavorichiamo sia io che lei. Ma un appartamento non possiamo permettercelo. Vivendo con i genitori contribuiamo anche al loro bilancio. Loro ci danno una casa, noi facciamo la spesa, quasi sempre».

E questo basta per sentirsi, a 32 anni, legittimati a vivere ancora con mamma e papà?

«Beh, almeno non mi sento in tutto e per tutto un "mantenuto"». Rosario Caivani è elettricista. Accompagna spesso un professionista più anziano di lui a riparare impianti e aggiustare piccole cose. Ha studiato. L'elettricista che gli permette di lavorare al suo fianco lo considera bravo. «Potrei mettermi in proprio. Ma sento di non potermi ancora "emancipare" da chi ne sa più di me. Potrei, se mi mettessi in proprio, anche cercare una casa in cui andare a vivere con la mia ragazza, liberando la stanza che occupiamo dai miei. Prima o poi...»

Vi siete dati una scadenza?

«L'unica scadenza che abbiamo è il matrimonio».

Ancora in casa con la famiglia?

«Sì. Bisogna essere concreti e accettare la realtà. Noi non ci sentiamo mortificati più di tanto. Vero che il confronto con i nostri coetanei d'altre parti d'Italia vorrebbe umiliarci. Ma la vera umiliazione non è nel vivere con i genitori, quanto nel non potersi sentire autonomi economicamente. I soldi facili qui si fanno solo a certe condizioni. E non sono quelle che accetterei io».

Non sarà anche che vivere con i genitori permette di non avere la responsabilità della casa?

«A volte è oggettivamente una comodità tornare a casa e trovare la cena pronta. Ma so che mia madre lo fa con piacere. E per converso noi, io e la mia ragazza, con la nostra presenza, le permettiamo di non essere mai sola, di non avere le tante paure di una donna di una certa età. E mio padre è orgoglioso di avere una casa e un reddito con i quali può prendersi cura anche dei figli troppo cresciuti».

- b.d.f.

L'INTERVISTA

Lorenzo Fioramonti Il viceministro 5S all'Istruzione propone di alzare le tasse su sigarette, voli, bevande zuccherate e altro per finanziare il settore

“Per la ricerca e l'Università 1 miliardo in più. O mi dimetto”

C'è appoggio della Lega e del ministro Bussetti. A ottobre nasce anche l'osservatorio ufficiale sui concorsi insieme all'Anticorruzione

» VIRGINIA DELLA SALA

È stato indicato come una delle possibili vittime della graticola pentastellata (“Non è vero. Questa cosa della graticola è stata una scelta sbagliata per il M5s – dice –, che ci ha esposto ad una settimana di gossip mediatico. In realtà ho avuto un feedback eccellente dai parlamentari”), ma oggi il viceministro dell'Istruzione in quota M5s e con le deleghe all'università, Lorenzo Fioramonti, alza l'asticella e vuole parlare: “Chiediamo 1 miliardo per ricerca e università – dice – Se non lo avremo, mi dimetto”. C'è un progetto strutturato, già sottoposto al ministro dell'Istruzione, Marco Bussetti: aumentare le tasse per finanziare la ricerca.

Viceministro Fioramonti, un miliardo è tanto...

No, in verità avremmo bisogno di molto più. È il minimo sindacale che ci permette di ricominciare a lavorare bene. E non chiedo di togliere fondi ad altro, alla sanità o alla giustizia. Ho invece proposto una serie di interventi fiscali che recuperano risorse mentre indirizzano i consumi su scelte sostenibili e salutari.

Che tipo di interventi?

Piccole imposte di scopo: sui voli aerei, sulle bevande zuccherate, sulle trivellazioni, sulle scommesse, sui superalcolici e le sigarette. Interventi di carattere simbolico che, però, insieme riducono i consumi dannosi e producono un

miliardo di euro. Non voglio togliere un euro alla scuola, agli asili, ai comuni.

È una proposta Fioramonti o una proposta condivisa?

È una proposta Fioramonti che è stata discussa con i parlamentari, la Lega, il mio capo politico, il Presidente del Consiglio e il ministro Bussetti.

Su carta è una proposta ragionevole, la politica però ha altre dinamiche...

Beh, senza ricerca non ci sono crescita economica né ripresa del paese. La ricerca ha un moltiplicatore di 1 a 4, un euro investito ne produce quattro. Il presidente Conte, nel discorso del lunedì post elettorale, ha menzionato ricerca e innovazione tra le cose da fare per prime. È un segnale importante.

Ma aumenterà le tasse: non crede ci saranno proteste?

Si deve superare la retorica del “no tasse” generico. C'è una bella differenza tra il sacrosanto dovere di abbassare le tasse sul lavoro, le imprese e le famiglie e l'introduzione di interventi fiscali che disincentivano consumi dannosi. Prendiamo la proposta di un euro sulle tratte aeree internazionali: chi viaggia (ed inquina) se lo può permettere. Tenga conto che cento milioni di questi introiti servirebbero per garantire borse di studio a tutti i giovani idonei e meritevoli, quindi un bell'investimento sul futuro.

Cosa dice Bussetti?

È d'accordo, ha ipotizzato anche un intervento legislativo specifico sull'università, magari un DDL, per introdurre alcune proposte prima della legge di bilancio.

E se questo miliardo non ci sarà?

Mi gioco tutto. Se alla fine non dovesse esserci, sono pronto a rassegnare le dimissioni. Per

me il finanziamento è una pre-condizione per portare avanti un progetto organico per il comparto.

Tipo quale?

Un reclutamento più semplice e trasparente, una divisione tra concorsi nazionali, con commissione sorteggiata, e concorsi locali. Poi una semplificazione del cosiddetto pre-ruolo, con una detassazione dei contratti (nell'arco dei sei anni) direttamente proporzionale alla durata e alle tutele applicate. Come con il Decreto Dignità, dobbiamo incoraggiare contratti di ricerca più stabili per progetti di ricerca ambiziosi.

Che fine ha fatto l'osservatorio sui concorsi?

Il ministro ha dato l'ok alla sua realizzazione. Finora se ne sono occupati i miei collaboratori, ma da ottobre – con la riorganizzazione dei ministeri – ci saranno uffici e personale preposti. Stiamo anche ad una collaborazione con l'Anac su questo. Il Ministero viene interessato da migliaia di ricorsi ogni anno, un costo enorme. Con un osservatorio preventivo, in grado di fare consulenza all'università nella stesura del bando o a cui può rivolgersi un ricercatore che crede di aver subito un torto prima di ricorrere al Tar, tutto potrebbe diventare più scorrevole e certificato evitando anche di intasare i tribunali e di costringere i ricercatori a decenni di cause costose.



LAPROPOSTA

Trivelle

Circa 400 milioni tra nuove royalties e sospensione delle deduzioni

Sugar Tax

Tassa di 10 centesimi al litro

alle bevande zuccherate e non (300 milioni di euro) o di 15 centesimi (450 milioni). Fino a 407 milioni se si escludono le bevande dietetiche

Voli

Tassa di 50 centesimi sui biglietti dei voli nazionali, 1 euro per gli internazionali (144 milioni) oppure 1 euro sui nazionali e 1,5 sugli internazionali

Superalcolici

Aumento del 30% delle accise (19 milioni)

Sigarette

Aumento di 10 centesimi al pacchetto (350 milioni)

Lotterie e scommesse

Riduzione delle vincite dello 0,5% (385 milioni)



In viale Trastevere Il viceministro all'Istruzione Lorenzo Fioramonti *Ansa*